

La quotazione è una roba da grandi aziende? Non solo. Le Pmi in Borsa ormai sono un fatto assodato ma il mercato Aim convince sempre di più

Cosimo Firenzani
MILANO

NEL 2019 saranno altri 15, oltre ai 14 che l'hanno già fatto, gli imprenditori che suoneranno la celebre campanella di Palazzo Mezzanotte in Borsa italiana. E non saranno colossi, ma piccole e medie imprese. Ad un anno dal decreto attuativo in materia, pure gli incentivi fiscali sui costi quotazione per i piccoli, si rivelano un traino. Il mercato Aim, quello dedicato alle piccole e medie imprese nato proprio 10 anni fa, si conferma così «un acceleratore della crescita delle Pmi, come emerge dalle analisi svolte dal nostro Osservatorio Aim, con un incremento del +30% dei ricavi e +54% in termini di risorse impiegate dalla data di quotazione, grazie ad una raccolta complessiva di 3,7 miliardi di euro in equity in dieci anni», spiega Anna Lambiase, amministratore delegato di Ir Top Consulting, società di consulenza direzionale per i capital markets che si occupa dell'Osservatorio Aim Italia. Proprio da questa banca dati emerge che le aziende lombarde hanno sfruttato molto più delle altre le opportunità di un'operazione straordinaria che sempre più piccole e medie aziende stanno prendendo in considerazione.

LE IMPRESE della regione sono infatti 54 su 121 e rappresentano il 44% della capitalizzazione con 3,3 miliardi su 7,6 miliardi. E non solo: hanno raccolto il 64% del totale in fase di Ipo. Ma l'Osservatorio Italia ha tracciato anche l'identikit delle società quotate sul mercato Aim: ottiene ricavi per 47 milioni di euro, un margine operativo lordo del 13,2%, una capitalizzazione di 38 milioni, un flottante nel capitale sociale del 22% e in media riesce a raccogliere 7,9 milioni di euro. «Il 17% delle Aim segna nel 2018 una crescita superiore al +50% in termini di ricavi, il 74% delle società ha riportato un risultato netto positivo nel 2018 – aggiunge

Quotarsi per crescere, il manuale

Il mercato Aim spinge le aziende altri 15 debutti entro fine anno



Anna Lambiase – Aim Italia si conferma un valido strumento a supporto dell'accelerazione della crescita e dell'internazionalizzazione: 151 operazioni di finanza straordinaria nell'ultimo biennio con una quota del 20% di target estero». Un altro capitolo decisivo per le aziende è quello degli incentivi: «Gli incentivi fiscali sui costi di quotazione per le Pmi, ad un anno dal decreto attuativo, costituiscono elemento di traino alla crescita delle Ipo sul mercato Aim con 14 nuove quotazioni nel 2019 e 26 nel 2018, con una stima di ulteriori 15 Ipo entro fine anno. L'incremento degli investitori rappresenta un segnale di fiducia verso il mondo delle Pmi nazionali, anche per effetto delle nuove normative incentivanti su Pmi innovative e Eltif. È auspicabile che

LADY AIM E IL SUPPORTO ALLE IMPRESE

In alto
Anna Lambiase
amministratore
delegato
della
società
Ir Top Consulting

questo nuovo strumento possa indirizzare anche gli investitori retail e professionali verso una asset class trattata principalmente dagli istituzionali canalizzando risorse finanziarie sull'economia reale molto ben rappresentata dal mercato Aim».

LE SOCIETÀ Aim impiegano circa 18mila dipendenti con una crescita, in media, pari al 22% rispetto al 2017 (circa 16.200 dipendenti). Lo status di società quotata agevola l'attrazione di talenti a tutti i livelli, che possono maturare un percorso professionale riconosciuto anche dal mercato: +54% è la crescita del numero delle risorse impiegate dalla data di Ipo ad oggi. I settori che occupano, in media, il maggior nu-



A quanto arriva il fatturato medio?

Ottiene ricavi per 47 milioni di euro, un margine operativo lordo del 13,2% e una capitalizzazione di 38 milioni

Quanto si riesce a raccogliere?

Il flottante nel capitale sociale è del 22% e in media l'azienda riesce a raccogliere 7,9 milioni di euro

mero di risorse sono industria (38%), tecnologia (13%) e alimentare e moda e lusso (10% rispettivamente). Nell'azionariato delle società Aim Italia sono presenti 132 investitori istituzionali, di cui 31 italiani (23%) e 101 esteri (77%). L'investimento complessivo è pari a circa 814 milioni di euro, che corrisponde a circa il 12% della capitalizzazione del mercato. Gli investitori italiani detengono un investimento pari a 394 milioni di euro (48% del totale), gli esteri un investimento pari a 419 milioni di euro (52%).

MA CHI sono e come si comportano gli investitori che puntano sulle aziende del mercato Aim? Il numero complessivo delle partecipazioni detenute è pari a 852, che corrisponde a una media di 6,5 partecipazioni per investitore. Il valore mediano della singola partecipazione è pari a 0,3 milioni di euro. Il 25% delle partecipazioni è detenuto in società con capitalizzazione compresa tra 61-100 milioni di euro e il 24% è detenuto in società con capitalizzazione compresa tra 31-60 milioni di euro. L'analisi degli investitori mostra che il primo investitore italiano su Aim è Banca Mediolanum, con Mediolanum Gestione Fondi Sgr, con un investimento complessivo pari a Euro 75 milioni e un numero di società partecipate pari a 53. Le partecipazioni fanno riferimento ai Fondi «Mediolanum Flessibile Sviluppo Italia», «Mediolanum Flessibile Futuro Italia» e «Mediolanum Challenge Italian Equity». Il primo investitore estero è Julius Bär Gruppe, con un investimento complessivo pari a Euro 106,4 milioni e un numero di società partecipate pari a 37.

Gli incentivi Tutte le opportunità del nuovo Decreto crescita



MILANO

«**FAVORIRE** gli investimenti in economia reale attraverso interventi normativi. Gli interventi del Governo che trovano spazio nel decreto Crescita, e non solo, vanno nella direzione di incentivare una nuova stagione imprenditoriale per l'Italia». Parole del capogruppo della Lega in commissione Finanze della Camera, Giulio Centemero, commentando i dati dell'Osservatorio Aim Italia tenutosi in Borsa Italiana a Milano. «La forma mentis degli italiani sta cambiando – sottolinea Centemero – e va sempre più nella direzione dell'imprenditorialità. È fondamentale modificare anche le norme per sostenere questa trasformazione. Il

Decreto Crescita si propone di seguire questa strada inserendo, tra le altre cose, la deducibilità dei redditi di capitali e redditi diversi per investimenti negli Eltif che possono sostenere le Pmi».

CENTEMERO ha inoltre evidenziato che «altra norma che punta alla nascita di nuove imprese fintech e insurtech è quella della sandbox, che esiste già in altre giurisdizioni come lo Uk. Tra le leve individuate a favore degli investimenti in economia reale, poi, un aspetto da non sottovalutare è quello relativo alle norme finalizzate a favorire il rientro dei cervelli, con la possibilità di beneficiare di agevolazioni fiscali».